

di Franco Bruni

## Gioielli



## d'Oriente

Un tempo compresa nel principato della Moldavia, la Bucovina ha accolto una delle espressioni piú alte dell'arte figurativa medievale. Il cui esito sono le magnifiche chiese affrescate sorte fra il XV e il XVI secolo

L'antica regione della Bucovina, occupata per gran parte del suo territorio dalle propaggini settentrionali dei Carpazi orientali e oggi divisa tra la Romania (Bucovina del Sud) e l'Ucraina (Bucovina del Nord), costituisce dal punto di vista naturalistico e, soprattutto, artistico, uno dei vanti della moderna Repubblica romena. Una insolita concentrazione di monasteri e chiese la rende, infatti, una tappa obbligata per la conoscenza della cultura artistica del principato di Moldavia – a cui l'area un tempo apparteneva – tra il XV e il XVI secolo.

L'eccezionalità di questi monumenti, alcuni dei quali sono stati riconosciuti come Patrimonio dell'U-

manità dall'UNESCO, è data dagli affreschi che ne impreziosiscono sia le pareti esterne che quelle interne, costituendo una testimonianza magnifica, quanto originale, della pittura europea di quell'epoca.

Un fenomeno artistico di tale portata non sarebbe giustificabile se non si tenesse conto di un personaggio emblematico che, tra la seconda metà del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento, si distinse per la sua azione di contrasto nei confronti dell'avanzata ottomana, tanto da meritare l'appellativo di «Difensore della cristianità» nonché «Atleta di Cristo». Si tratta di Stefano il Grande (Stefan cel Mare), figlio di Bogdan II, che fu principe di Moldavia dal

**In alto** la chiesa di Voronet, dedicata a San Giorgio, situata nei pressi della città di Gura Humorului, in Romania. Particolare degli affreschi della facciata (lato ovest), con la raffigurazione del *Giudizio Universale*, pitture che le hanno valso l'appellativo di Cappella Sistina d'Oriente. Metà del XVI sec.

**Nella pagina accanto** particolare del *Giudizio Universale*, con il corteo di santi guidati alla porta del Paradiso da Pietro.

Chiesa di Voronet, parete ovest.



## L'enigma di Voronet

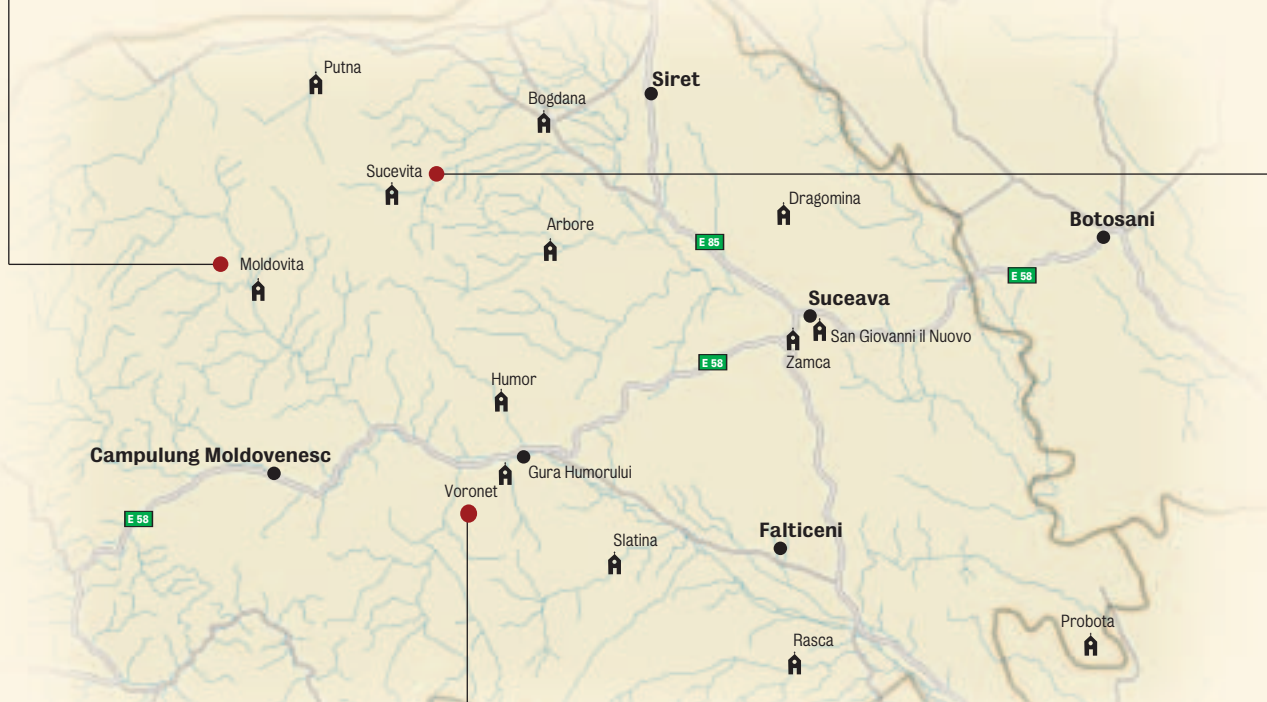
**Il monastero di Voronet**, di cui oggi rimane solo la chiesa, fu fondato nel 1488 da Stefano il Grande, e completamente ricoperto da affreschi alla fine degli anni Quaranta del secolo successivo, su commissione del metropolita Grigore Rosca. L'esatta composizione del colore dominante delle pitture parietali, il caratteristico «azzurro di Voronet», rimane un mistero, poiché, nonostante vari tentativi, nessuno è ancora riuscito a riprodurne la particolare intensità.



**A sinistra** la chiesa di Moldovita, parete sud. Sotto le due bifore si sviluppa l'affresco raffigurante l'assedio di Costantinopoli del 1453.



**A destra** carta della moderna Romania, con l'ubicazione della Bucovina.



**In alto** carta della Bucovina, con, in evidenza, l'ubicazione delle chiese e dei monasteri descritti nell'articolo.

**A sinistra** chiesa di Voronet, parete ovest. Particolare del *Giudizio Universale*, con re David che suona la *cozba*, tipico liuto moldavo.



**Il monastero di Sucevita**, edificato nel 1584, e circondato da un imponente circuito murario a cinque torri, a testimonianza dell'utilizzo anche difensivo del complesso religioso.

*Giudizio Universale*, in cui ricorrono, in una sintesi mirabile, i dogmi della dottrina ortodossa. Tipico e ricorrente anche negli altri monasteri, il fiume infernale di fuoco che si sviluppa, in questo caso, sul lato destro della facciata e alla cui base si trova un mostro. Nel registro inferiore, un coro di Beati, evidenziati da un originale corteo di aureole, si reca, guidato da San Pietro, verso la porta del Paradiso, dove risiedono i patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe che trattengono tra le loro braccia le anime salve, il buon ladrone e la Vergine.

### Scene di vita quotidiana

Alcuni dettagli narrano con estrema vividezza particolari narrativi che dovettero avere molta influenza sull'immaginario collettivo, come San Giorgio che sconfigge il drago, o il realismo dei volti degli infedeli, Turchi, Ebrei e Tartari, di cui risaltano i tratti somatici tipici e i pittoreschi costumi. Altre immagini rimandano a usi e costumi della vita quotidiana: Adamo con l'aratro nell'atto di lavorare la terra (tra le scene della *Genesi* sul lato nord) o gli strumenti musicali della tradizione popolare moldava che ricorrono nel *Giudizio Universale*, come il *bucium* suonato da un angelo – un lungo corno a forma conica – e la *cobza*, una sorta di liuto, qui suonato da re David.

Nella parete sud, naturalmente più protetta di quella nord, dove gli affreschi risultano più danneggiati, si sviluppa un immenso Albero di Jesse – tema molto diffuso in questi monasteri –, rappresentazione simbolica della Discendenza di Dio, nelle cui cornici floreali, originate dalla figura di Jesse, padre di re David, ricorrono le figure dei Profeti. Nella zona absidale sono raffigurati i Santi in preghiera, disposti, per evidenti ragioni architettonico-spaziali, in strette cornici, e organizzati su vari registri a iniziare dagli Arcangeli, Se-

1457 al 1504. Di questa figura straordinaria, canonizzata dalla Chiesa ortodossa romena nel 1992, si ricorda l'importante opera diplomatica e di resistenza verso gli invasori: contro i Polacchi e gli Ungheresi, nel loro tentativo di espansione verso i territori moldavi; e, soprattutto, nei confronti degli Ottomani di Beyazid II, principali nemici della cristianità, con i quali, nel 1503, Stefano riuscì a stipulare un trattato di pace, garantendo una certa stabilità all'indipendenza della Moldavia.

Se una profonda fede per la religione cristiana è uno dei fondamenti dell'azione politica di Stefano il Grande, proseguita fedelmente dal figlio Petru Rares, lo stesso può dirsi per la sua opera di diffusione capillare del messaggio cristiano, attraverso la fondazione di chiese e monasteri, spesso eretti per onorare un voto a seguito di una vittoria.

### Il simbolo del trionfo

È quasi d'obbligo aprire il percorso in questo vero e proprio «arcipelago monastico» – come alcuni lo hanno felicemente definito – con Voronet, monastero fondato da Stefano il Grande nel 1488, nei pressi della cittadina di Gura Humorului, in occasione della terza vittoria contro i Turchi. Noto anche come la «Cappella Sistina dell'Est», l'edificio ha le medesime caratteristiche costruttive di

altri monasteri della regione, in una combinazione originale di elementi stilistico-architettonici bizantini, per quanto riguarda l'uso dello spazio, fusi con elementi europei, riscontrabili, per esempio, nell'utilizzo di bifore gotiche.

Dichiarata Patrimonio dell'Umanità, la chiesa del complesso monastico, dedicata a San Giorgio, conserva le pareti esterne interamente dipinte da affreschi caratterizzati dal cosiddetto «azzurro di Voronet», che la leggenda attribuisce, erroneamente, all'utilizzo del lapislazzulo. Rispetto all'edificio, gli affreschi furono aggiunti alla fine degli anni Quaranta del secolo successivo per ordine del teologo Grigore Rosca, cugino di Petru Rares, figlio e successore di Stefano il Grande alla guida del principato moldovita. All'originale pianta, che includeva inizialmente il pronao e il *naos*, Rosca fece aggiungere, negli stessi anni, l'esonartece, abbellito da due eleganti bifore gotiche trilobate.

Gli affreschi esterni, nella loro vocazione didattico-educativa, si spiegano in un continuo gioco di rimandi alla Bibbia, con scene e raffigurazioni che si distaccano dalla ieraticità bizantina, mirando a soluzioni più realistiche. Eccezionale è il versante ovest della chiesa – corrispondente alla facciata principale – dominato da un fantasmagorico

## ARCHITETTURA

## La tradizione monastica

Oltre alla ricca presenza di affreschi, le chiese della Bucovina sono accomunate dal medesimo modello architettonico, che rispecchia fedelmente quello ortodosso. Sotto l'impulso di Stefano il Grande, esse vanno assumendo la fisionomia tipica delle chiese moldave. Il primo ambiente è generalmente l'**esonartece**, negli esempi piú antichi costituito da un ambiente chiuso, una sorta di vestibolo in genere di ridotte dimensioni dove avevano posto i catecumeni (Voronet, fine del XV secolo), che nelle varianti piú tarde può apparire come spazio aperto da alte e strette arcate (Moldovita). Da esso si accede al **pronaos**, riservato alla comunità dei fedeli, che immette alla camera sepolcrale – nel caso si tratti di chiese che ospitano le tombe del loro fondatore – oppure direttamente al **naos**, generalmente arricchito da scene della Passione e sovrastato dalla cupola in cui compare di frequente il Cristo Pantocratore. A separare il **naos** dall'abside in cui si trova l'altare è l'**iconostasi**, una grata divisoria, generalmente arricchita da icone sacre, il cui compito è di celare alla comunità dei fedeli alcuni riti officiati solo in presenza dei celebranti.



rafini (dipinti dentro piccole nicchie), Profeti, Apostoli, Martiri, Monaci, Eremiti.

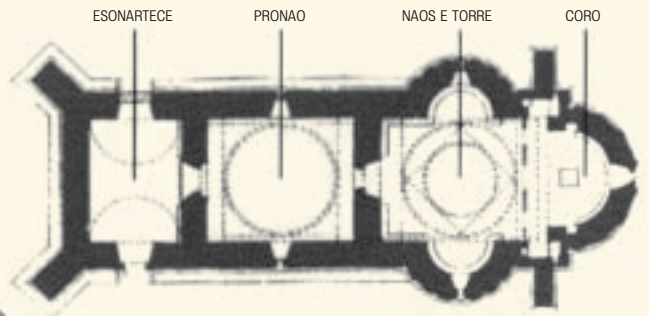
Rispetto alle raffigurazioni esterne, caratterizzate da stilemi decisamente piú popolareschi, gli affreschi dell'**esonartece**, del **pronaos** e del **naos** rivelano un tono aulico e ieratico, secondo un percorso di elevazione spirituale piú consono alla sacralità degli ambienti interni.

Al menologio del nartece (i menologi sono una sorta di calendario liturgico, con raffigurazioni dei santi e delle feste, *n.d.r.*), in cui appaiono vignette agiografiche stilisticamente inferiori, fa da contraltare la ricchezza degli affreschi del **pronaos**, dove emergono in particolare scene dalla vita di San Giorgio, sovrastate, nella cupola, dalla bellissima Madonna orante con Bambino detta «Blachernitissa», un modello iconografico che ritroviamo anche nel **pronaos** del monastero di Moldovita e nell'**esonartece** di Sucevita.

Segue il **naos**, i cui affreschi parietali, risalenti all'epoca della fondazione della chiesa, sono dominati da scene della vita di Cristo, con particolare enfasi sugli episodi della Passione, mentre la cupola accoglie un bellissimo Cristo tra gli Evangelisti.

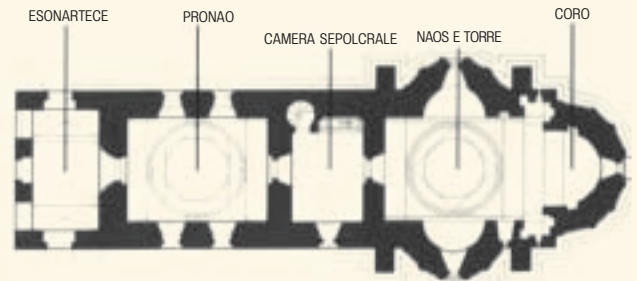
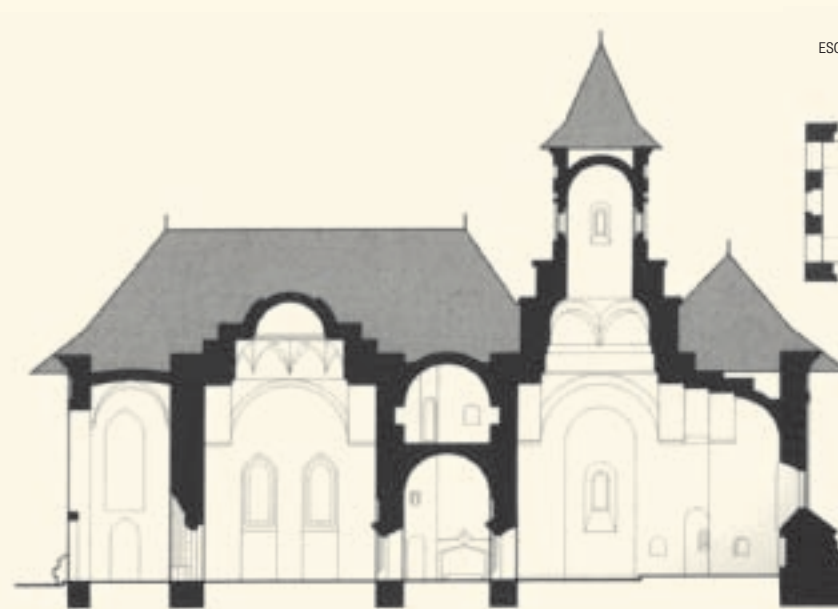
Spostandoci cronologicamente di





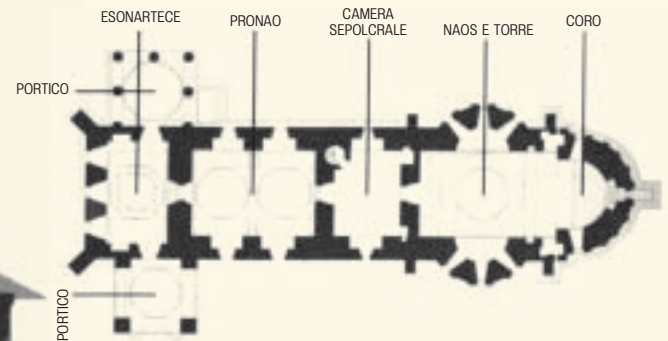
### Chiesa di S.Giorgio di Voronet

La chiesa di Voronet, eretta nel 1488, presenta il classico schema delle chiese ortodosse, combinando allo stile bizantino elementi del linguaggio architettonico gotico. Alla pianta originaria di Stefano il Grande, fu aggiunto dal metropolita Grigore Rosca, che commissionò anche gli affreschi parietali esterni, l'esonartece in facciata.



### Chiesa dell'Annunciazione di Moldovita

L'edificio, fondato nel 1532, ha pianta trilobata con abside ottagonale. Le soluzioni architettoniche che lo caratterizzano riguardano la cupola esagonale con doppio tamburo stellare, sovrastato dalla torre, e la presenza della camera sepolcrale tra il *naos* e il pronaos.



### Chiesa della Resurrezione di Sucevita

Anche a Sucevita (1584), come a Moldovita, è presente il tamburo a doppia stella; mentre in prossimità dell'esonartece, a nord e a sud, qui si aprono due portici speculari.

qualche decennio in avanti, la chiesa dedicata all'Annunciazione del monastero di Moldovita, anch'esso Patrimonio dell'Umanità, presenta nella sua struttura architettonica, seppur fedele ai modelli riscontrabili nelle altre chiese, piccoli cambiamenti, mentre appaiono simili le decorazioni parietali esterne e interne. Fondato nel 1532 da Petru Rares, figlio di Stefano il Grande, su preesistenze degli inizi del XV secolo, il monastero di Moldovita presenta rispetto a Voronet un esonartece che si sviluppa come porticato affrescato con tre alte volte all'esterno della facciata ovest.

### Una cinta di mura turrite

Come a Voronet e a Sucevita, sono presenti le tre absidi, mentre risultano innovative la cupola esagonale con doppio tamburo stellare sovrastato da una torre, e la camera sepolcrale posta tra il *naos* e il pronao. Un altro elemento caratteristico di Moldovita sono, intorno alla chiesa e agli ambienti monastici, le mura di cinta turrite – qui più visibili e conservate rispetto a Voronet –, volute dal vescovo Efrem di Radauti nel 1612. Questi monasteri avevano, infatti, anche funzioni di difesa per le popolazioni circostanti in caso di attacco nemico. A differenza di Voronet, conosciamo il nome dell'artista che ha eseguito gli affreschi nel 1537: Toma di Suceava, ideatore di uno dei cicli iconografici più ricchi e interessanti dell'intera regione.

A Moldovita il rosso e l'ocra costituiscono lo sfondo cromatico su cui si svolgono le scene narrate, in una successione ricchissima di simbologie e significati, dove ogni tassello acquista un'importanza ben precisa all'interno del complesso programma iconografico. Ritroviamo ancora una volta l'Albero di Jesse che occupa la parte centrale del versante sud, in un tripudio di decorazioni vegetali che racchiudono le varie figure. Sul lato destro della stessa facciata, nel registro inferiore, al di sotto delle due bifore gotiche, è dipinta una vivace raffigurazione dell'Assedio di Costantinopoli del



1453, tema tradizionale nell'iconografia ortodossa, qui rappresentato dalla città fortificata, assediata a destra da truppe a cavallo, con i cannoni che le puntano contro e, a sinistra, attaccata via mare dalle scialuppe turche.

Tra le altre figure presenti nelle pareti esterne, troviamo in corrispondenza dell'esonartece sia le storie della *Genesi* che i Santi Guerrieri a cavallo (San Giorgio, San Demetrio, San Mercurio) con le loro caratteristiche armature, molto venerati localmente, in particolare San Giorgio, protettore della Bucovina. Nelle pareti dell'abside accanto ai Santi in preghiera compaiono anche Platone, Aristotele e Pitagora, sormontati dall'*Agnus Dei* e dalla Madonna in trono col Bambino.

Degni di nota anche gli affreschi interni, a iniziare dal vasto Giudizio Universale collocato nell'esonartece.

Segue il pronao in cui, come a Voronet, è dipinto il menologio, le cui vignette risultano suddivise tra questo ambiente e la camera sepolcrale. Qui è custodita la tomba del vescovo Efrem di Radauti che contribuì nel 1607 alla costruzione della fortificazione del monastero. Nella cupola del pronao, secondo un modello iconografico ben diffuso, è affrescata la Madonna orante col Bambino entro la stella a otto punte. Infine, le scene della Passione arricchiscono le pareti del *naos*. Tra queste una Deposizione che risente fortemente di moduli stilistici italiani e l'immane Cristo Pantocratore della volta.

### L'eleganza di Sucevita

Ultima tappa di questo itinerario è la chiesa della Resurrezione di Sucevita, il più scenografico dei monasteri della Bucovina, circondato da un'imponente cinta muraria, ag-



giunta dopo il 1595, con cinque torri, tra le quali domina quella campanaria di nord-est, contornata da impressionanti muri di rinforzo.

Sucevita è anche l'ultimo testimone, in termini cronologici, dei monasteri dipinti della Bucovina. Costruito nel 1584 dai fratelli Movila, appartenenti alla dinastia voivodale, riprende, ammodernandoli, i canoni dei precedenti monasteri nel riuscito tentativo di emulare la grande stagione artistica iniziata da Stefano il Grande e proseguita da suo figlio Petru Rares. Tra gli elementi di continuità rintracciabili nell'architettura esterna si nota, in particolare, l'elegante doppio tamburo a doppia stella già visto nel monastero di Moldovita, mentre da quest'ultimo si differenzia per la presenza di due portici nei lati nord e sud, in prossimità dell'esonartece.

Nel ciclo degli affreschi che deco-

rano gli esterni della chiesa si ripetono, ma con significative novità iconografiche, gli schemi già visti negli edifici precedenti. Eseguiti da Sofronie e Ion di Pangarati negli anni Novanta del XVI secolo, risentono del linguaggio russo, sicuramente dettato anche dalla vicinanza «politica» tra i Movila e lo zar che accorse in loro aiuto nella salita al trono.

### I Santi guerrieri

Se nei casi precedenti in alcune raffigurazioni predominava un acceso tono popolare, qui le immagini appaiono più ieratiche, come nella zona absidale, in cui troviamo gerarchicamente organizzati, in registri diversi, Serafini, Arcangeli, Profeti, Apostoli, Martiri e Santi. Nella parete di sud, accanto a scene mariane, si sviluppa l'immane Albero di Jesse, a Sucevita fortemente decorativo, in una versione quasi «manie-

## Per saperne di più

- ◊ *Bucovina. A travel guide to Romania's region of painted monasteries*, Metaneira, Helsinki 2005
- ◊ AAVV, *Stefano il Grande: ponte tra l'Oriente e l'Occidente*, catalogo della mostra Musei Vaticani (Ottobre 2004), Ministero della Cultura e dei Culti, Bucarest 2004
- ◊ [www.romanianmonasteries.org](http://www.romanianmonasteries.org)

### Chiesa della Resurrezione di Sucevita,

parete sud. Particolare della *Scala delle Virtù*, con le sei schiere angeliche. Il tema, ripreso dall'opera omonima di San Giovanni Climaco, costituisce una significativa innovazione iconografica rispetto agli esempi precedenti.

rata» rispetto ai modelli precedenti.

Suggestivo, sul versante nord, fortunatamente preservatosi dai forti venti settentrionali grazie alla presenza dell'ampia fortificazione, è l'effetto visivo creato dalle sei schiere di angeli con ali rosse, disposti obliquamente, che assistono le anime nella loro ascesa a Dio attraverso la «Scala delle Virtù».

Anche gli affreschi interni emergono per ricchezza e bellezza, sottolineando ancor di più la vicinanza con la coeva pittura sacra russa. Al *Giudizio Universale* dipinto sulle pareti dell'esonartece insieme alla Madonna «Blachernitissa» – anticipata rispetto alla sua tradizionale collocazione –, seguono il pronao in cui ricorrono, come a Voronet e a Moldovita, le rappresentazioni dei sette concili ecumenici tenutisi tra il 325 e il 787, e il calendario ortodosso già riscontrato nelle precedenti chiese. Le due volte sono invece occupate dall'Ospitalità di Abramo, in cui si ripete il simbolo della Trinità, e dal Cristo Pantocratore. Separa l'esonartece dal *naos* la camera sepolcrale con la cappella funeraria dei fratelli Movila, fondatori della chiesa, mentre nel *naos* ricorrono le storie della *Genesi* e scene della vita di Gesù che culminano nella volta con il Cristo tra gli Evangelisti.

Per completare l'itinerario, molti luoghi ancora meriterebbero un approfondimento: il monastero di Putna, dove riposa la salma di Stefano il Grande, o quelli di Arbore, Humor, Probota, le cui eleganti architetture e affascinanti decorazioni pittoriche testimoniano il miracolo artistico di una terra, la Bucovina, che, a dispetto delle travagliate vicissitudini, ha saputo mantenere integro il fascino della sua nobile storia.